

Cronaca di Reggio



Califano, Spagnolo, Palermo, Caracciolo e Tomasello

Il progetto "Legal...insieme" del liceo **Al vaglio del "Volta"** **i social network** **croce e delizia**

Luigi De Angellis

Il mondo dei social network tra virtuale e realtà. Non poteva mancare all'interno del percorso di educazione alla legalità chiamato "Legal...insieme" intrapreso dal liceo scientifico "Volta", il capitolo dedicato ai principali strumenti di comunicazione in uso al giorno d'oggi in tutto il mondo.

Croce e delizia di genitori e figli, i social network finiscono quotidianamente sul banco degli imputati soprattutto per l'uso che ne fanno i più giovani, cioè coloro che anche per ragioni anagrafiche riconoscono in Facebook o Twitter, tanto per citare i più noti, degli elementi esistenti da sempre nella loro vita.

Dietro tutto ciò si celano però anche dei lati oscuri che il sodalizio formato dalla stessa scuola, dal Sindacato unitario lavoratori della Polizia di Stato e dall'Associazione Magistrati impegnati in "Legal...insieme", ha voluto affrontare in un confronto diretto con i ragazzi delle prime classi del "Volta".

Un traguardo quello della legalità che impegna l'istituto ormai da diversi anni come confermato dalla professoressa e collaboratrice vicaria, Claudia Califano, affiancata dalle docenti Mila Lucisano, coordinatrice del progetto e Valentina Colella, responsabile comunicazione. «L'iniziativa – spiegano – si inserisce all'interno di un preciso percorso di educazione alla legalità e ai valori della cittadinanza e del vivere civile. Già nel piano dell'offerta formativa è sancito chiaramente che il modo di confrontarci con le famiglie è improntato alla trasparenza, alla chiarezza e alla consapevolezza. Anche sull'uso dei social network vogliamo essere il più possibile diretti nell'informazione cercando di non demonizzarli ma facendo capire ai ragazzi che il loro uso deve essere fatto nella più assoluta legalità».

Di giusta misura quando si utilizzano i social network, ha poi parlato Rodolfo Palermo, magistrato e presidente della Giunta distrettuale Anm. «I gio-

vanissimi pensano di avere a che fare sempre e solo con l'interlocutore del momento senza rendersi conto invece che i loro discorsi vengono di fatto messi in piazza. E proprio qui nascono i problemi perché manca la riservatezza nelle comunicazioni che si affidano alla rete che anche negli anni a venire conserva le tracce delle attività svolte. E poi ci sono gli eccessi che investono ad esempio la sfera della privacy o anche affermazioni che assumono il carattere di vera e propria calunnia con tutti i rischi connessi sotto il profilo penale».

Pedofilia, furti d'identità persino lo stalking. Sono diversi i reati che si sono già configurati in internet sul nostro territorio proprio tramite i social network. «E spesso i ragazzi – spiega Danilo Tomaselli, specialista informatico della Polizia Postale – si ritrovano da soli nelle proprie stanze pensando di essere al sicuro. Senza contare che i ragazzi oggi usano Facebook per comunicare qualsiasi loro attività quotidiana insieme a dati sensibili che poi possono essere utilizzati a loro discapito. Far capire queste cose è molto difficile, i ragazzi usano internet come un elemento di integrazione sociale senza però riuscire ed evitare di essere inghiottiti da una rete che se usata con criterio, costituisce una risorsa preziosa».

In questa campagna di sensibilizzazione in prima linea c'è anche il Siulp che come ribadito dal segretario generale, Franco Caracciolo e dal segretario provinciale, Ferdinando Spagnolo «aggiunge un ulteriore tassello al progetto "Legal...insieme" con un argomento troppo spesso sottovalutato ma che in realtà riveste un'importanza centrale nel mondo giovanile. Ci stiamo muovendo su più fronti, anche tramite la radio, per sensibilizzare i ragazzi del nostro territorio sui temi della legalità. Il polso della situazione ci dice che le preoccupazioni dei genitori sono sempre molto forti sia sui pericoli nascosti nella rete sia soprattutto, sulla mancanza di socializzazione reale cui vanno incontro i loro figli».